

ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...  
... con  
... esso lui, e  
... affare  
... Regolavi  
... da quell  
... misteri,  
... Piacenza  
... el Rivalta  
... tempi. Costi  
... la Cron.<sup>a</sup> de  
... e' Min.<sup>i</sup> ed  
... V. M.<sup>a</sup>



2013

Centro di studi  
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2013  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2013)  
ISSN: 2240-2705  
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo  
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>  
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena  
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena  
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni  
antiche citate nei testi.

## Citazione:

Anna Maria Calapaj Burlini, *L'Apologia per la città di Padova di Adamo Pivati e le  
correzioni autografe del Muratori*, "Muratoriana online", 2013, pp. 25-37, in  
<<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2013-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2013

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

L'umiltà sapiente di Martino Capucci  
di Fabio Marri

7

## ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

13

## TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

Quattro componenti macaronici  
del Muratori

19

ANNA MARIA CALAPAJ BURLINI

Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova

*L'Apologia per la città di Padova* di Adamo Pivati  
e le correzioni autografe del Muratori

25

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Gli ultimi giorni di vita di "Mary of Modena"

39

ANDREA LAMBERTI

Università di Cagliari

Il Paraguay di Muratori  
tra "genio Romanzesco" e *ars critica*.  
Le tre lettere inedite del padre gesuita Ladislao Oros

45

VINCENZO MAZZINI

Università di Bologna

*L'istoria della volgar poesia* di G.M. Crescimbeni,  
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*  
di L.A. Muratori: una ricognizione

61

MARIA POLITA

Università Statale di Milano

*La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto  
Giacobini*, studio delle fonti e note filologiche

79

115

CORRADO VIOLA

Università di Verona

Nuovi reperti epistolari muratoriani

## ESPERIENZE DI CARTEGGIO

131

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

internet e le illusioni di un ricercatore dilettante

## RECENSIONI

135

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Nuovi sguardi su Muratori:  
il *Diario* di Apostolo Zeno

TEMI  
MURATORIANI



*L'Apologia per la città di Padova* di Adamo Pivati  
e le correzioni autografe del Muratori

**F**ra i corrispondenti del Muratori, molti erano quelli che si rivolgevano al Modenese per chiedere chiarimenti o per avere consigli sui propri progetti editoriali. Di solito il Muratori rispondeva dando pareri, indirizzando i più giovani su questioni di metodo, fornendo generosamente indicazioni bibliografiche. È quasi impossibile, tanto sono numerosi, citare gli studiosi, giovani e meno giovani, verso i quali il Muratori era prodigo di attenzioni, di consigli, di guida sui sentieri impervi della ricerca storico-archivistica.

Se questa attitudine "pedagogica" del Muratori è nota, anche se forse meriterebbe un maggior approfondimento, non era invece per lui consueto postillare e correggere pagina per pagina, e quasi riga per riga, un'intera opera in vista della pubblicazione: è quanto fece per un suo grande amico e assiduo corrispondente, il padovano Adamo Pivati che, nel 1743, gli aveva inviato la prima stesura di un suo scritto in cui confutava le affermazioni di Scipione Maffei a proposito dell'esistenza di un anfiteatro romano a Padova.

### **1. Adamo Pivati "amico carissimo"**

Il Muratori aveva conosciuto Adamo Pivati molto probabilmente durante il suo "viaggio erudito" che, nel 1714, lo aveva portato ad esplorare archivi e biblioteche. Era cominciata allora fra i due una fitta corrispondenza, sovente intrecciata a quella con il Vallisnieri, buon amico di entrambi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le 94 lettere del Pivati al Muratori, non ancora edite, sono conservate in Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Archivio Muratoriano, Filza 74, fasc. 104. Abbiamo solo quattro lettere muratoriane conservate in copia e pubblicate in L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. Càmpori, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 voll. (d'ora in poi *Epist.*) IX, 4338; X, 4764, 4771, 5008. Per avere un panorama più completo dei rapporti Muratori-Pivati, è opportuno consultare anche il carteggio Muratori-Vallisnieri, perché spesso il Vallisnieri faceva da tramite fra i due (L.A. MURATORI, *Carteggi con Ubaldini ... Vannoni*, a cura di M.L. Nichetti Spanio,

Il Pivati, nato a Padova nel 1672, aveva studiato nel Seminario patriarcale di Venezia, dove era stato allievo di Pier Caterino Zeno. Tornato nella sua città, si era laureato in *utroque* nel 1692 e nel 1695 era stato ordinato sacerdote dal vescovo Gregorio Barbarigo. Nominato parroco di una delle primitive parrocchie cittadine, S. Bartolomeo (1702) e poi trasferito alla più ricca e importante parrocchia di S. Giuliana (1714) era entrato di diritto a far parte della Congregazione dei parroci, l'antica *Fratalea capellanorum*, che riuniva i rettori delle primitive parrocchie cittadine. Nel 1723 fu incaricato di riordinarne l'archivio, e dalla lettura delle carte trasse un'ampia serie di scritti che poi in gran parte rifluirono nella sua opera maggiore, *Memorie antiche e moderne della venerabile congregazione de' parroci e vicari*, rimasta inedita. A questa sua attività erudita il Pivati unì anche un intenso impegno di collaborazione con i vescovi: da Giorgio Corner (1697-1722) ebbe l'incarico di esaminatore sinodale e di prefetto degli studi del clero urbano; Gian Francesco Barbarigo (1723-1730) lo nominò vicario per le visite pastorali, e fu tra i pochi ammessi ad assistere alla ricognizione del corpo di san Gregorio Barbarigo effettuata dal Vallisnieri in vista del processo di beatificazione (1725)<sup>2</sup>. I suoi studi, la stima dei vescovi, i numerosi e importanti incarichi ricoperti lo avevano ben inserito nella ristretta cerchia degli eruditi dell'epoca, e gli avevano procurato numerose conoscenze e amicizie fra i nobili padovani, collezionisti di antiche memorie locali: con grande liberalità egli mise tutto questo a disposizione del Muratori tanto da divenirne a Padova un punto di riferimento importante, e forse il principale dopo la morte del Vallisnieri.

## 2. La collaborazione con il Muratori

Dal 1716 in poi, l'epistolario muratoriano è in gran parte occupato dalla ricerca, nelle varie città d'Italia, di cronache medievali da pubblicare nei *Rerum Italicarum Scriptores* (RIS): a Padova uno dei collaboratori più validi e assidui fu proprio Adamo Pivati, che si adoperò

---

Firenze, Olschki, 1978, *ad indicem* e A. VALLISNERI, *Epistolario*, a cura di D. Generali, Milano, Angeli, 1991-1998, 2 voll. e Firenze, Olschki, 2006, cd-rom), *passim*.

<sup>2</sup> Le uniche fonti di notizie sul Pivati sono una sua lettera al Muratori s.d. ma scritta fra la primavera e l'estate del 1725, e una breve biografia stesa dal parroco padovano Francesco Grinzato intorno al 1857 e conservata in Archivio Capitolare della Curia, Padova, E 59. Il Grinzato aveva anche chiesto a Modena copia delle lettere inviate dal Pivati; da Modena gli era stato risposto che le avrebbero date in cambio della copia delle lettere del Muratori; non pare che la cosa abbia avuto seguito, probabilmente perché le lettere muratoriane erano allora già irrimediabilmente. Per una bio-bibliografia completa di Adamo Pivati mi permetto di rimandare al mio *Tra polemica, erudizione e storia. Scritti editi e inediti di Adamo Pivati, parroco di S. Giuliana in Padova*, in *Contributi alla bibliografia storica della Chiesa padovana*, 5 (1980-83), Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1985, pp. 11-46 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana; XV).

soprattutto presso i nobili padovani che custodivano manoscritti antichi nelle loro biblioteche: impresa non facile perché "Sono questi padovani avarissimi nel partecipare i manoscritti"<sup>3</sup>.

Nonostante le difficoltà, procurò e inviò a Modena la Cronaca padovana dei Gatari<sup>4</sup>, un intero capitolo della Cronaca dei Cortusi che mancava nel codice muratoriano<sup>5</sup>, e le *Vitae Carrarensium principum* con le *Epistulae* di Pier Paolo Vergerio<sup>6</sup>; queste tre opere erano considerate "pericolose" dalla Repubblica di Venezia, che mal tollerava fossero non soltanto divulgate, ma neppure privatamente conservate, memorie della dominazione carrarese: è per questa ragione che il Muratori non fa menzione, nelle introduzione, della loro provenienza e di chi gli aveva procurato i manoscritti, indicando la biblioteca Estense come luogo di conservazione degli originali. Il Pivati stesso, proprio a proposito del Vergerio, gli aveva scritto:

Sono poi sommamente tenuto alla generosa bontà che V.S. Illustrissima ha per me e per inserire il mio nome alla prefazione alle Vite di Pier Paolo Vergerio. Io la ringrazio sommamente di quest'onore e la supplico vivissimamente ad omettere questa espressione, come anche qualunque altra che potesse indicare essere a lei di qui pervenuto il codice manoscritto. In questo paese si tollera che qualcuno abbia qualche monumento de' Carraresi, ma non vonno che se ne parli nemmeno in pubblico, e potrebbemi succedere qualche sinistro se si sapesse, e molto più se si leggesse ch'io avessi comunicato cose odiose al pubblico dominante perché fossero messe alle stampa<sup>7</sup>.

Quasi a compenso di averne dovuto tacere il nome, il Muratori nella prefazione alle altre tre opere che il Padovano aveva copiato e collazionato, la *Historia ecclesiastica* di Tolomeo da Lucca<sup>8</sup>, il *De Laudibus Paduae* di Michele Savonarola<sup>9</sup> e la *Vita Caroli Zeni*<sup>10</sup>, lo ringraziò con gran calore, riferendosi a lui come a "ornatissimum virum et amicum probatissimum Adamum Pivatium, sacrae theologiae

---

<sup>3</sup> Lettera di Antonio Vallisnieri al Muratori, Padova 15 agosto 1721, in MURATORI, *Carteggi con Ubaldini ...*, cit., lett. 141, pp. 237-238.

<sup>4</sup> *Chronicon patavinum [...] auctore Andrea de Gataris*, in *Rerum Italicarum scriptores ...*, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1723-1751, 25 voll. (d'ora in poi RIS) XVII 1730, coll. 1-944.

<sup>5</sup> *Historia Gulielmi et Albrigeti Cortusiorum de novitatibus Paduae*, in RIS XII 1728, coll. 758-988.

<sup>6</sup> RIS XVI 1730, coll. 111-248.

<sup>7</sup> Lettera del Pivati al Muratori, Padova, 7 giugno 1720. Per tutta la questione v. E. COEN PIRANI, *Il contributo degli eruditi veneti alla pubblicazione dei RIS*, in *Miscellanea di scritti di bibliografia e di erudizione in memoria di Luigi Ferrari*, Firenze, Olschki, 1952, pp. 169-190.

<sup>8</sup> *Ptolomaei Lucensis Historia ecclesiastica*, in RIS XI 1727, coll. 740-1306.

<sup>9</sup> RIS XXIV 1738, coll. 1133-1186.

<sup>10</sup> RIS XIX 1731, coll. 197-302. Il Pivati inviò anche, nella lettera del 15 aprile 1725, notizie precise e circostanziate sull'opera e sul personaggio: su di esse è basata la introduzione del Muratori.

doctorem et inter pastores Patavinae ecclesiae tum doctrina tum candore animi nulli secundum”<sup>11</sup>.

Le parole che, nel loro bel latino possono sembrare piuttosto formali, sono ben completate dal ritratto affettuoso e bonario che ne fa il Vallisnieri: “un monsignore grasso, bello, polputo, venerando e galantuomo”<sup>12</sup>.

Conclusi i *Rerum*, il Pivati aveva continuato la sua collaborazione facendo avere al Muratori copia delle monete padovane provenienti dalla collezione De Lazara<sup>13</sup> e difendendo appassionatamente il suo corrispondente quando questi era stato violentemente attaccato da Giovanni Brunacci a proposito appunto dell’interpretazione di alcune di queste monete e della pubblicazione dei *Chronica* dei Gatari<sup>14</sup>.

### **3. L’Apologia per la città di Padova e le correzioni muratoriane**

Il Pivati era quindi studioso disponibile, generoso, attento, ma pur avendo scritto molto, non aveva mai pubblicato nulla.

La spinta ad affrontare il pubblico, pur con molte titubanze, gli venne dall’attaccamento alla sua città, dalla sua *patavinitas*.

In una lettera del 10 giugno 1740 scriveva al Muratori:

Il signor marchese Maffei nella sua Verona illustrata ha impreso a bersaglio tutte le arene d’Italia, e così pure le reliquie di questa nostra, le quali mi ricordo aver fatto vedere a V.S. illustrissima quando ella fu qui, dubbitando se mai arena sia stata in Padova, e finalmente giudicando che non ci sia mai stata, il che quasi per appendice ha voluto poi scrivere nelle sue Osservazioni letterarie d’Italia. Io sopra ciò mi sono sentito commosso tanto che mi sono determinato a preservare quanto è giusto e vero che la città nostra d’un simile ornamento vuota non sia stata negli alti secoli...

Il Maffei infatti affermava che i resti di muro che i padovani consideravano testimonianza sicura dell’esistenza di un’arena romana, erano in realtà soltanto resti di un muro medievale. A riprova di questo il Maffei chiamava il marchese Poleni, il quale da lui incaricato di osservare personalmente il muro che la tradizione comune indicava

---

<sup>11</sup> Così nella Introduzione alla *Historia ecclesiastica* (RIS X 1727, p. 740). Analoghe sono le espressioni nelle altre due introduzioni.

<sup>12</sup> Vallisnieri a Muratori, Padova 27 agosto 1726, in MURATORI, *Carteggi con Ubaldini* ..., cit., lett. 205, pp. 293-294.

<sup>13</sup> Pubblicate nella dissertazione *De monetis*, in *Antiquitates italicæ medii ævi* ..., Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1738-1742, 6 voll.: II 1739, coll. 543-766: 657, 744.

<sup>14</sup> Rimando per questo al carteggio Muratori-Brunacci in L.A. MURATORI, *Carteggi con Botti ... Bustanzo*, a cura di F. Marri, Firenze, Olschki, 2003, pp. 252-282, e al mio contributo *Lodovico Antonio Muratori e Giovanni Brunacci*, presentato al convegno *Giovanni Brunacci tra erudizione, storia e accademia*, Padova, 22-23 ottobre 2011, i cui Atti sono in corso di stampa.

come residuo dell'antica arena, lo aveva invece riconosciuto "non più vecchio di quattro o cinquecento anni", risalente quindi al sec. XIII o al XIV. Negando l'esistenza dell'anfiteatro a Padova, si voleva evidenziare che solo Verona aveva un monumento di tale importanza che ne attestasse l'antichità e la rilevanza. Evidentemente non si trattava solo, e forse neppure principalmente, di una disputa archeologica, ma attraverso di essa si tendeva ad affermare il primato di Verona che rischiava allora di essere quasi schiacciata fra Venezia, la Dominante, e Padova, valorizzata come città della cultura per la presenza dell'Università.

Il Pivati sentiva la necessità di rispondere, visto che nessuno dei padovani lo aveva fatto, raccogliendo quante più prove possibili per confutare il Maffei. Ma le perplessità erano molte: affrontare il Maffei, che mal sopportava le critiche alle quali spesso rispondeva in modo tagliente e aspro, lo preoccupava e forse lo spaventava e perciò chiedeva al Muratori di conservare per il momento il segreto, e poi, una volta terminato, di rivedere lo scritto: "Non intendo di entrare in lizza col sig. Maffei in modo che non abbiami più a viver quieto; né voglio che per ora esca alcuna mia difesa per l'arena di Padova se non perché sia approvata da chi mi può consigliare a produrla"<sup>15</sup>.

In due anni intensi di lavoro il Pivati portò a termine la sua fatica, e finalmente, nell'agosto del 1743 poteva annunciare al Muratori: "Eccola qui finalmente quella che V.S. Illustrissima da qualche anno aspetta [...] V.S. Illustrissima la vedrà, e me ne dirà il suo sentimento pregandola puranche a postillarla ove le parrà necessario ed emendarla se in qualche modo può farsi; e caso che no, a versargli sopra il calamaio e abbruciarla [...]". Addirittura si rimetteva al Muratori per dare un titolo al suo scritto: "Anche per il titolo di questa difesa ella arbitri come più le piace"<sup>16</sup>. L'invio dell'operetta era stato preceduto e quasi accompagnato da un tagliente giudizio di Pietro Ercole Gherardi che l'aveva letta prima che "il rotoletto" fosse recapitato a Modena: "Tra noi due possiamo ben dire in confidenza che egli non è molto felice nella favella nostra italiana"<sup>17</sup>.

Il Muratori lesse attentamente l'*Apologia* (questo il termine usato dal Modenese e che fu poi adottato come titolo dal Pivati) e corresse accuratamente il manoscritto, come gli era stato chiesto, introducendo molte modifiche nel testo, soprattutto rispetto alla forma e alla chiarezza dell'espressione: evidentemente il giudizio del Gherardi era da lui condiviso! In due casi poi suggerì, come vedremo, dei rimandi bibliografici.

Nella Biblioteca Civica di Padova si conserva il manoscritto originale autografo del Pivati con le correzioni e le postille di mano del

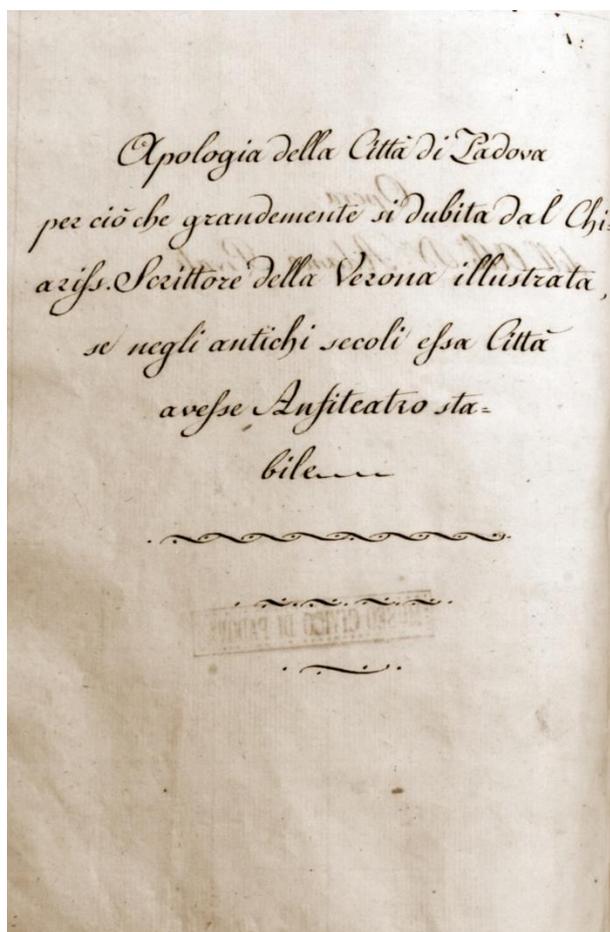
---

<sup>15</sup> Lettera del Pivati al Muratori, Padova, 8 luglio 1740.

<sup>16</sup> Lettera del Pivati al Muratori, Padova, 9 agosto 1743.

<sup>17</sup> Lettera del Gherardi al Muratori, Padova, 5 luglio 1743, in L.A. MURATORI, *Carteggio con Pietro E. Gherardi*, a cura di G. Pugliese, Firenze, Olschki, 1982, lett. 201, pp. 180-181.

Muratori<sup>18</sup>. Il fascicolo, rilegato in volume insieme a numerosi altri scritti di interesse padovano, consta di 19 fogli di mm. 200×290, scritti su ambedue le facciate. Il titolo *Apologia della città di Padova per ciò che grandemente si dubita dal chiarissimo scrittore della Verona illustrata se negli antichi secoli essa città avesse teatro stabile*, è d'altra mano, scritto in un foglio inserito successivamente, e reca in basso l'indicazione "Fu stampato nel Seminario nell'anno 1819". La numerazione dei fogli, della stessa mano di colui che ha scritto il titolo, è continua per tutto il volume; l'opera del Pivati va da c. 223r a c. 241v. Le correzioni muratoriane, parte a margine e parte nel corpo dello scritto fra le righe, sono molto facilmente riconoscibili sia per la differenza di grafia sia perché vergate con inchiostro di colore diverso.



Frontespizio dell'*Apologia della città di Padova per ciò che grandemente si dubita dal chiarissimo scrittore della Verona illustrata se negli antichi secoli essa città avesse teatro stabile*, di Adamo Pivati, Biblioteca Civica, Padova, B.P. 125 V, su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura.

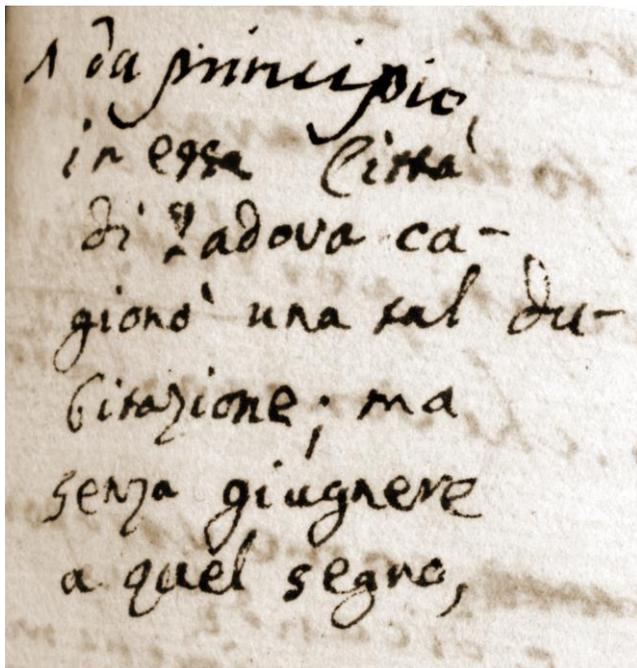
Esse in generale suggeriscono l'uso di una lingua colta, ma che eviti arcaismi e preziosità desuete: è costante la sostituzione delle forme verbali "ponno" e "vonno" con "possono" e "vogliono", come la sostituzione dell'articolo "lo" (e il relativo plurale "gli") davanti a consonante semplice con "il" (e plurale "i"); viene pure corretta puntualmente l'ortografia, in modo da renderla rispondente al modello che stava diventando comune fra gli scrittori italiani più avvertiti.

<sup>18</sup> Biblioteca Civica, Padova, B.P. 802 XVIII.



Il Muratori con alcuni cambiamenti rende il periodo molto più agile ed elegante:

Sono giù decorsi parecchi anni dacché questo dubbio *fu divulgato con le stampe*, e non fu picciola la commozione che da principio in essa città di Padova cagionò una tale *dubitazione, ma senza giungere a quel segno* che risvegliati abbia i cittadini, per altro *attenti* assai a custodire il *loro* decoro per *richiamarsene* a dovere ed a procurar di riscattare la *loro* patria.



Particolare di postilla muratoriana all'*Apologia della città di Padova ...*, di Adamo Pivati, Biblioteca Civica, Padova, B.P. 802 XVIII, su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura.

A c. 228r il Pivati ragiona sulle testimonianze a favore dell'arena padovana:

Per non equivocare *intanto* nella categoria dei vestigi, conviene che questi si distinguano in due classi; *poicché* altri materiali sono, e fisici, ed altri poi formali; *li* posano sopra sodi fondamenti di *buona provanza*.

Il Muratori corregge:

Per non equivocare *dunque* nella categoria dei vestigi, conviene che questi si distinguano in due classi; *perché* altri materiali sono, e fisici, ed altri poi formali posano sopra sodi fondamenti di *buone pruove*.

A c. 229v spiegando perché il muro romano dell'Arena era stato abbattuto, il Pivati dice:

Né inverosimile cosa è che avendo poi Enrico Scrovegno opulentissimo cavaliere nel secolo XIII comprato l'Arena *dalli* Desmanini, molto di ciò abbia fatto abbattere che ingombra la piazza, ed *imbruttava* la veduta del suo palazzo: riducendo così a qualche *piombo* il cerchio.

Il Muratori corregge:

Né inverosimile cosa è che avendo poi Enrico Scrovegno opulentissimo cavaliere nel secolo XIII comprato l'Arena *da'* Desmanini, molto di ciò abbia fatto abbattere che ingombra la piazza, ed *impediva* la veduta del suo palazzo: riducendo così a qualche *bassezza* il cerchio.

A c. 234r il Pivati spiega che l'antico muro romano dell'arena era stato distrutto, ma che era impossibile indicare il periodo di questa distruzione:

Se poi sia stato fatto così per l'età trapassata ancorché consimile sia, non possiam però asserirlo e molto meno con quale effetto.

Chiarisce il Muratori rendendo la frase molto più comprensibile:

Quando poi, e come sia stato fatto sì grande scempio, non possiamo sapere.

Sempre a cc. 234v-235r il Pivati esprime il desiderio di poter salire tanto alto da rintracciare la primitiva forma dell'arena:

Per indagar vestigi formali della nostra arena piacesse a Dio che salir potessimo tant'alto quanto vorrebbesi poter fare *per fiutarne buone*.

Il Muratori corregge:

Per indagar vestigi formali della nostra arena piacesse a Dio che salir potessimo tant'alto quanto vorrebbesi poter fare *per trovarne buone tracce*.

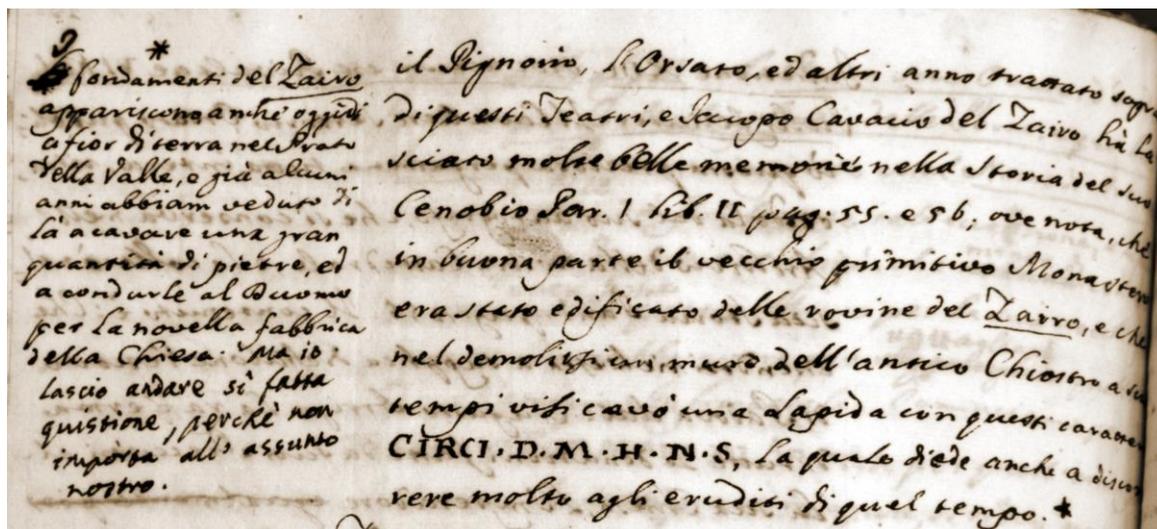
A c. 235r il Pivati scrive:

Volendosi dunque mettere il piè sicuro e battere una via da non fallare, e bere eziandio a buone sorgenti non sospette, né intorbidate da feccia di vane tradizioni, *non molti ci restano li vestigi formali dell'arena nostra, non di meno però molto pressanti e pienamente convincenti*.

Il Muratori corregge:

Volendosi dunque mettere il piè sicuro e battere una via da non fallare, e bere eziandio a buone sorgenti non sospette, né intorbidate da feccia di vane tradizioni, *ci restano pochi vestigi formali dell'arena nostra tali nondimeno che possono comparir calzanti o per dir meglio, pienamente convincenti*.

A c. 236v il Pivati fa una lunga digressione sullo Zairo, un secondo teatro che Padova aveva in epoca romana. Alla fine di questa il Muratori aggiunge: "Ma io lascio andare sì fatta quistione, perché non importa all'assunto nostro".



Particolare del testo di Adamo Pivati con postilla muratoriana all'*Apologia della città di Padova ...*, di Adamo Pivati, Biblioteca Civica, Padova, B.P. 802 XVIII, su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura.

Esempi di questo tipo, sono moltissimi in tutta l'opera, ed è certo superfluo riportarli tutti, ma ciò che importa è da una parte l'accuratezza, e quasi la puntigliosità nelle correzioni muratoriane, dall'altra il tentativo di indirizzare il Pivati verso una scrittura più chiara e scorrevole.

Due sole sono le osservazioni al contenuto dell'operetta: a c. 227r il Pivati cita il passo di un cosmografo che attestava come la città di Padova mandasse in guerra 120.000 soldati, segno questo della sua importanza e prosperità e il Muratori annota: "Si vegga l'ultima edizione greco-latina di Strabone, per osservare se mai vi fusse difficoltà intorno ai CXXmila; che pare un'esorbitanza" e a c. 234r, il Pivati ipotizza che le gradinate dell'anfiteatro padovano fossero state distrutte nel Medioevo; il Muratori avvalora questa ipotesi aggiungendo a margine il rinvio all'opera del Mazzocchi "Così è avvenuto anche all'anfiteatro di Capoa, del che si duole il chiarissimo canonico Mazocchi nel suo trattato sopra quell'insigne monumento di antichità<sup>20</sup>".

#### 4. Una nuova stesura dell'*Apologia*

Appena corretto il manoscritto il Muratori lo rispedì a Padova accompagnandolo con una lettera di elogi, e approvandone completamente l'impostazione.

La grande apologia è letta, l'ho trovata tale che non si dee temere che alcuno risponda, così forti sono le ragioni. Quel diploma d'Arrigo e l'epitaffio dello Scrovegno son cannoni da sessanta. Me ne rallegro e se

<sup>20</sup> Il Muratori allude all'opera di A.S. MAZZOCCHI, *In mutilum Campani amphiteatri titulum aliasque nonnullas Campanas inscriptiones. Commentarius*, Neapoli, ex typographia Felicis Muscae, 1727.

V.S. Illustrissima com'è di dovere, li darà alla luce, gliene vorran bene tutti i concittadini<sup>21</sup>.

L'approvazione del Modenese fu naturalmente di incoraggiamento per il Pivati che decise di dare forma definitiva alla sua apologia; nel dicembre del 1743 infatti scriveva:

L'averla riveduta e gastigata V.S. illustrissima coll'occhio suo pur tanto discernitivo e col suo amore, mi sarà, quando mi determinerò a stamparla, il massimo adiutamento. Intanto la ringrazio, mi lasci dire, infinitamente per la briga che ardentemente le ho recato, e che da lei è stata tollerata con tanta pazienza e compita con sì grande carità. Io vo formandone una copia appoggiata tutta a questa da lei rivista e postillata a correzione, e darolla poi a vedere a qualche mio buon amico<sup>22</sup>.

Particolare di  
postilla muratoriana  
all'*Apologia della città di  
Padova ...*,  
di Adamo Pivati,  
Biblioteca Civica, Padova,  
B.P. 802 XVIII, su gentile  
concessione del Comune di  
Padova – Assessorato alla  
Cultura.

Così e' avvenuto  
anche all' Anfite-  
atro di Capua:  
del che si duole  
il Chiarissimo  
Canonico Mazocchi  
nel suo Trattato  
sopra quell'  
insigne frammento  
d' Antichità.

Mentre quindi il Muratori pensava gli fosse stata inviata la redazione definitiva dello scritto, e per questo l'aveva corretta con tanta cura, il Pivati evidentemente la considerava solo una bozza, sulla quale lavorare ancora per dare un volto definitivo alla sua opera.

Questa seconda stesura dell'*Apologia*, "appoggiata" a quella inviata al Muratori, è a mio parere da identificarsi con la copia manoscritta, ma non autografa conservata anch'essa nella Biblioteca

<sup>21</sup> Lettera del Muratori al Pivati, 5 settembre 1743, *Epist.* X, 4771.

<sup>22</sup> Lettera del Pivati al Muratori, Padova, 21 dicembre 1743.

Civica di Padova<sup>23</sup>. Il trattato reca all'inizio il titolo completo, ha una precisa divisione in capitoli e paragrafi, è ben ordinato, e conserva la caratteristica, tipica del Pivati, di evidenziare alcune parole con lo stampatello maiuscolo, e alcune frasi con lunghe sottolineature; sembra con tutta evidenza una copia preparata per la stampa, e ad essa sono premesse le due lettere del Muratori, quella scritta al momento del ricevimento del manoscritto, e quella, elogiativa, che accompagnava la restituzione dell'opera corretta.

Notevoli sono le differenze fra la stesura dell'opera inviata al Muratori e questa seconda redazione, non tanto nello svolgimento sostanziale del tema, ma nella forma e nella successione delle argomentazioni: lo stile è assai pesante, e l'esposizione delle varie prove a sostegno dell'esistenza dell'arena romana è più faticosa e confusa, e quindi molto meno efficace. Sorprende che in questa nuova e definitiva stesura dell'*Apologia*, sia del tutto tradita la lezione sottostante alle correzioni del Muratori, che aveva indirizzato verso l'opportunità di usare nell'esposizione una lingua sorvegliata e chiara. Il Pivati invece riscrive tutta l'opera con uno stile involuto, con un periodare complesso e pesante, molto lontano dalla linearità ed efficacia che il Muratori aveva cercato di apportare al testo con i suoi interventi. Le correzioni accolte sono pochissime, e sono incorporate nel testo le due osservazioni muratoriane: il richiamo bibliografico al trattato del Mazzocchi viene riportato alla lettera, mentre l'avvertenza a controllare il numero di 120.000 soldati forniti da Padova in epoca romana, viene ripresa in modo assai dubitativo:

Quand'anche esorbitante parer potesse questo stupendo numero d'uomini da guerra che si ha nelle versioni latine o si dovesse stendere a tutta la provincia la raccolta di sì gran esercito, o finalmente se ne volesse ancor fare una riforma, o scemarlo di molto, chi è però che non comprenda essersi detto da Strabone assai più di Padova antica che non si sarebbe da lui fatto se scritto avesse che aveva anche un anfiteatro di pietra?

Evidentemente l'orgoglio municipale prevaleva sulla venerazione per il Muratori, o più semplicemente sulla logica del discorso.

L'*Apologia* non venne stampata, e alla morte del Pivati (gennaio 1748) passò, insieme ad altre sue carte, nella biblioteca del Seminario. Qui venne ritrovata e pubblicata nel 1819 da Giuseppe Bernardi, allora prefetto della tipografia del Seminario, in un opuscolo per laurea<sup>24</sup>, in grazia non soltanto del suo interesse intrinseco, ma anche,

---

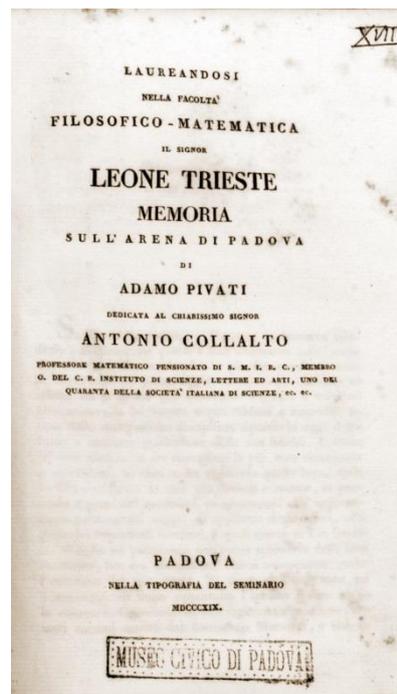
<sup>23</sup> Questa copia è segnata Biblioteca Civica, Padova, B.P. 125 V. Ad essa allude a mio avviso la lettera del Pivati al Muratori, Padova, 11 giugno 1745: "Ho dato a copiare l'*Apologia* con qualche giunta, né so quando poi mi determinerò a farla pubblicare: vedrò la copia, la rileggerò, e chi sa poi che ne farò".

<sup>24</sup> La pubblicazione ha come titolo *Laureandosi nella facoltà filosofico-matematica il signor Leone Trieste, Memoria sull'Arena di Padova del signor Adamo Pivati, dedicata*

e forse soprattutto, per le lettere muratoriane che l'accompagnavano; così infatti, nella dedica si esprimeva il Bernardi:

Né meno dell'occasione mi è sembrato all'uopo opportuno l'inedito lavoro ch'io le consacro. Conciossiacché una ragionata erudizione, che tanti encomi meritò dal dottissimo Muratori, e che illustra un antico ragguardevole monumento di questa città, ben merita di vedere la luce sotto gli auspici di uomo che al pari di lei sia di finissimo discernimento fornito.

*Laureandosi nella facoltà filosofico-matematica il signor Leone Trieste, Memoria sull'Arena di Padova del signor Adamo Pivati ...*, Padova, Tipografia del Seminario, 1819, Biblioteca Civica, Padova, B.P. 495.XVII, su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura.



E infatti anche nell'opera a stampa, come nel manoscritto preparato dal Pivati, furono premesse le lettere del Muratori che elogiavano il lavoro e ne incoraggiavano la pubblicazione.



---

*al chiarissimo signor Antonio Collalto*, Padova, Tipografia del Seminario, 1819. La copia da me consultata è conservata in Biblioteca Civica, Padova, B.P. 495.XVII.

In chiusura vignetta silografica da *Chronicon patavinum* [...] auctore Andrea de Gataris, in RIS XVII 1730.